

PENALISTI IN SCIOPEROPrescrizione abrogata
dopo la prima sentenza**Flash mob contro la riforma**In Tribunale l'assemblea di protesta della Camera Penale. «No al processo finché morte non vi separi»
Il presidente Romanelli: «Un attacco al principio della ragionevole durata. Ora la battaglia va avanti»di **FRANCESCA MORANDI**

■ Dal primo gennaio del 2020, in Italia sarà processo 'finché morte non vi separi'. E lo sarà, perché la riforma 'Spazzacorrotti' prevede la sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado. Le conseguenze? «Fine processo mai per gli imputati»; «assoluzione mai per gli innocenti sottoposti a giudizio»; «risarcimento mai per le parti civili che hanno subito un danno dal reato», com'è scritto sul manifesto esibito dagli avvocati nel flash mob, ieri in tribunale, iniziative nell'ambito dei cinque giorni di sciopero (terminerà venerdì) indetto dalla giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane.

L'astensione delle udienze sta paralizzando anche il tribunale di Cremona. Qui, alle 9.30 di ieri, si è tenuta l'assemblea. Vi hanno partecipato anche avvocati civili e cittadini. «Siamo molto contenti, perché la partecipazione all'assemblea pubblica e al flash mob per dare una immagine viva della nostra protesta ha avuto molto successo», ha commentato l'avvocato **Alessio Romanelli**, presidente della Camera penale di Cremona e Crema 'Sandro Bocchi', che fa parte della Camera Penale della Lombardia Orientale. Ne è presidente **Emilio Guelli**, vice **Maria Luisa Crotti**. «Questa riforma della prescrizione non è una riforma, ma, di fatto, una abrogazione - ha evidenziato Romanelli -. Abbiamo il timore che questo sia un primo passo per attaccare il rito accusatorio che c'è da 30 anni. Ed è comunque un attacco ad un principio fondamentale, quello della ragionevole durata del processo che è previsto dalla Costituzione della Repubblica italiana (articolo 111), dalla Carta dei diritti dei cittadini dell'Unione europea (articolo 47), dalla Carta europea dei diritti dell'uomo (articolo 6). Il processo deve avere una durata ragionevole. Non puoi tenere una persona assoggettata ad un processo per un tempo indefinito. La prescrizione è uno strumento di civiltà che estingue il reato a seguito del decorso del tempo e che impedisce che il cittadino rimanga sotto processo a vita». Non a caso, il congresso di Taormina s'intitolava: 'Imputato per sempre' «E questo è il senso della protesta. Non ci può essere un imputato per sempre, che, poi, imputato per sempre vuol dire persona offesa per sempre, vuol dire sentenza che non arriverà mai». La prescrizione «è uno strumento di civiltà ed è un istinto che non si può di fatto abrogare come la riforma ultima Buonafede della Spazzacorrotti prevede dal primo gennaio 2020. Alla lentezza della macchina, vi è solo una soluzione, la più ovvia: investire nelle risorse della giustizia». I penalisti promettono battaglia. «Sarà totale e non si fermerà né a questa astensione né, nel caso non si riesca ad incidere, perché, purtroppo, il quadro politico è tale per cui sarà difficile che il governo faccia retromarcia, neppure l'1 gennaio del 2020. Noi non l'accetteremo e andremo avanti ad oltranza, sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del flash mob degli avvocati ieri in tribunale contro la riforma sulla prescrizione contenuta nella legge 'Spazzacorrotti'

In pensione il Radicale Favalli, colonna dell'Ufficio Gip

«Tante battaglie insieme agli avvocati Li ringrazio per il loro impegno negli anni»

■ È intervenuto all'assemblea dei penalisti nella doppia veste di militante dell'Associazione radicali di Cremona e del partito radicale transnazionale e di «persona che ha avuto contatto con il mondo degli avvocati per ragioni professionali e, quindi, mi sentivo in dovere di salutarli».

Fabio Favalli, 63 anni, funzionario responsabile dell'Ufficio Gip ed esecuzioni Gip («è un ufficio unico, purtroppo, per scarsità di personale») dal primo novembre andrà in pensione. In tribunale è arrivato il 7 novembre del 1994 dopo aver accumulato esperienze in molteplici settori. «In Comune, urbanistica, servizi sociali, messo di giudice conciliatore; ho lavorato agli Ospizi riuniti. Ho sempre lavorato e studiato. Dopo il diploma di Ra-

gioneria, ho fatto una specializzazione come tecnico di igiene. Ho fatto una tesina sul biogas: il mio relatore è stato il professor Armando Canuti». Quindi, «una specializzazione nel settore lattiero-caseario, la laurea magistrale, a Parma, in Giurisprudenza e, da ultimo, pochi anni fa, un master di un paio d'anni in Ingegneria della formazione alla Cattolica di Piacenza». Da Radicale, all'assemblea dei penalisti ha parlato «delle tante battaglie che ci hanno trovati schierati assieme, ringraziandoli per il loro impegno negli anni» e «delle nuove battaglie che ci aspettano come il referendum propositivo relativo alla riforma che prevede la riduzione del numero dei parlamentari. Riteniamo necessario che ci sia un momento di ampio



Il funzionario Fabio Favalli

dibattito, di ampia conoscenza e discussione di quello che questa legge può determinare in modo che il cittadino, conoscendo, possa deliberare». Sulla riforma della prescrizione, Favalli spiega: «Nell'intervento

che ho sentito, in particolare quello del presidente Romanelli, venivano argomentati, con dati statistici, i fatti che determinano le prescrizioni e che sono soprattutto dovuti alla lavorazione dei fascicoli giudiziari da parte degli uffici. In particolare, il presidente accennava ai tempi impiegati dalle procure. Di fatto, l'istituto della prescrizione serve e serve ancora per dare un momento di certezza. Non si può rimanere sotto indagine o sotto processo per tutta la vita. Vi è la necessità di certezza. Certo, la realtà che esce dal processo è la realtà processuale, ma è necessario per una comunità umana avere dei punti di riferimento fermi. L'incertezza continua porterebbe ad uno sconvolgimento dei rapporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA CIVILE

STUDENTI IN TRIBUNALE PER LA GIORNATA EUROPEA

■ In occasione della Giornata Europea della Giustizia Civile 2019, il Tribunale, in collaborazione con la Camera Civile di Cremona, organizza un incontro di informazione e formazione con gli alunni dell'Istituto tecnico e Liceo delle Scienze applicate Torriani. Questa giornata, ideata nel 2003 su iniziativa della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa, rappresenta un'occasione per familiarizzare i cittadini con la giustizia civile e agevolare l'accesso. Come ricordato dall'allora vice presidente della Commissione, **Franco Frattini**, «pur essendo il diritto civile onnipotente nella vita di tutti i cittadini, quando lavorano, si sposano, hanno dei figli o acquistano beni e servizi, nella mente dei cittadini il concetto di 'giustizia' e l'immagine del tribunale sono più spesso associati al diritto penale. Così come ad attirare l'attenzione dei media, sono più frequentemente gli aspetti penali. Una giornata dedicata specificamente alla giustizia civile deve permettere di ricordare che la giustizia è, prima di tutto, un servizio a disposizione dei cittadini per regolare le controversie private e far valere i loro diritti».

Pertanto, l'istituzione di una giornata europea mira a mettere particolarmente in luce la giustizia civile e a promuovere l'organizzazione di azioni d'informazione e sensibilizzazione che permettano ai partecipanti di capire meglio il funzionamento dei sistemi giudiziari, nonché a contribuire alla presa di coscienza della nascita di uno spazio giudiziario comune a tutti gli europei. Destinatari privilegiati di questa azione di formazione ed informazione sono i giovani. Ed è per questo che, grazie alla sinergia tra istituzione giudiziaria e avvocatura, è stato possibile organizzare l'incontro, nel corso del quale alcuni magistrati del Tribunale di Cremona ed alcuni rappresentanti della Camera Civile illustreranno agli studenti il funzionamento del processo civile, l'incidenza concreta che la giustizia civile ha avuto nel riconoscimento dei 'nuovi diritti', nonché l'importanza di una costruttiva collaborazione non solo tra magistratura ed avvocatura, ma anche tra istituzioni e cittadini, si da rendere i giovani protagonisti di una evoluzione e rivoluzione culturale finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di una giustizia più efficiente non solo quando giunge nelle aule dei tribunali, ma nella vita di tutti i giorni.